

15 Emma, la disegnatrice  
 "Con i fumetti faccio pensare"  
 di Annarita Briganti

L'intervista/La disegnatrice

# Emma "Il mio fumetto femminista contro i maschi fannulloni"

di Annarita Briganti

Siamo donne... e ci occupiamo di tutto, lavoro figli casa, a volte contemporaneamente. La scena tipica: la donna che cerca di dare da mangiare ai bambini, controlla le email, prepara la cena per gli adulti, fa una lavatrice e compra la spesa online e l'uomo che, quando la zuppa per la cena straborda dalla pentola e finisce a terra, dice: «Bastava chiedere!». Il pamphlet femminista, a fumetti, più letto in questa pre-primavera a Milano, e in Italia, è *Bastava chiedere!* (Laterza) di Emma. Ingegnere, residente alle porte di Parigi, l'autrice racconta "dieci storie di femminismo quotidiano". Centomila copie vendute in Francia, prefazione all'edizione italiana di Michela Murgia, che lo consiglia soprattutto agli uomini.

## Emma, perché disegnare il femminismo?

«Avevo provato in vari modi a raccontare l'oppressione che subiamo, ma nessuno mi ascoltava. I fumetti sono un modo per costringere la gente a pensare».

## Al centro dell'opera c'è il concetto di "carico mentale".

«È stato creato da una sociologa

femminista francese, Monique Haicault, alla fine degli anni Settanta per sottolineare come le donne ogni giorno svolgano un doppio lavoro, in ufficio e a casa, e non smettano mai di pianificare il secondo lavoro. In ufficio, quando

ci dedichiamo a un hobby, perfino quando dormiamo pensiamo alla lavanderia, alla spesa, agli appuntamenti dal dottore per i bambini...».

## Cosa deve fare un uomo per essere femminista?

«Non spiegare alle donne come devono lottare, reagire e vivere la loro oppressione; non chiedere alle donne di spiegare loro il femminismo, per quello ci sono articoli e libri; mettere l'ego da parte; preoccuparsi del proprio comportamento, dal consenso nei rapporti sessuali alla divisione dei compiti a casa; isolare gli amici uomini che trattano male le donne e che si comportano così perché sanno che non subiranno le conseguenze delle loro azioni; e ascoltare le donne, ascoltare le donne, ascoltare le donne».

## Come si raggiungerà la parità?

«Viviamo in una società di sopravvissuti, tra disoccupazione, salari minimi e pensioni basse. Il lavoro gratuito che svolgono le donne è un modo inconsapevole per gli uomini di mettere tutti i loro sforzi nella loro professione, ma bisogna smetterla di agire come singoli e pensare alla collettività.

Solo allora tutti alla nascita avremo gli stessi diritti e tutti si occuperanno dei figli e della casa. Mi piacerebbe che gli uomini fossero più disposti a svolgere queste attività invece, per esempio, di mostrare grafici inutili ad azionisti inutili».

## La Francia è un buon posto per essere donne?

«No. Ai Césars, mentre premiavano Roman Polański, noi che manifestavamo fuori venivamo maltrattate dalla polizia. Ma non è neanche il peggiore, grazie alla nostra cultura ribelle».

## Lei, disegnatrice e femminista del momento, come festeggia l'8 marzo?

«Avevo avuto tanti inviti a parlare in pubblico oggi, ma ho detto di no perché sarò in strada a manifestare. La cosa incredibile è che, pur essendo disponibile nei prossimi giorni, mi hanno risposto: "Non c'interessa". Ci occupiamo delle donne e dei loro diritti per un giorno e poi si torna alla routine misogina? Dobbiamo lottare ogni giorno, non un solo giorno all'anno. Comunque, mi piacciono le mimose e mi piacciono i fiori».

## Storie quotidiane

Le strisce femministe della disegnatrice francese Emma, intitolate *Bastava chiedere!* (Laterza), sono al 26° posto a Milano e 18° in tutta Italia (fonte: Librerie Feltrinelli)

